

Medio Oriente: Dispute cristologiche del primo millennio e le divisioni seguenti nel cristianesimo”

Relazione di Mons. Renzo Savarino – 25 febbraio 2017

Mons. Savarino, con la sua grande competenza e capacità di sintesi, ci ha guidati nel meraviglioso e faticoso, talora tragico, cammino della cristianità nel primo millennio.

Non è certo facile riepilogare una relazione ricchissima di riferimenti e di riflessioni. Noi, oggi, misuriamo il tempo in giorni ed adesso, con questa sintesi, proviamo a dar conto di mille anni (... è come voler parlare del periodo dal 2000 al 3000in una paginetta).

Inizialmente Mons. Savarino fornisce un grande affresco storico della situazione. In questo affresco è evidenziato l'andamento dell'impero romano che va dividendosi in Occidente e Oriente, l'avvento dei "barbari", l'affermarsi del ruolo del papato, la fine dell'impero romano di occidente nel 476 ad opera di Odoacre (433-493). In Oriente la nascita di Costantinopoli fondata nel 330 d.C. per poi cadere nel 1453 per opera dei Turchi. In Oriente si sviluppa anche l'impero Sasanide che si afferma, in Persia, con la sconfitta dei Parti nel 224 d.C. e che termina con la conquista araba nel 651. La Persia non sarà mai conquistata dai Romani, nonostante tante guerre, ma avrà un ruolo non irrilevante nella cultura romana (religione lo Zoroastrismo). Sotto un profilo politico e religioso, in Oriente, vanno ricordate le città di Gerusalemme, di Antiochia e di Alessandria d'Egitto. Non irrilevante è anche il ruolo dei paesi africani che si affacciano sul mediterraneo.

Da segnalare le diversità linguistiche. Il Greco è la lingua ufficiale dell'impero d'Oriente ed è anche utilizzato nelle liturgie dalla Chiesa latina nei primi secoli. Il latino, nella celebrazione eucaristica, fu infine autorizzato da Papa Damaso (366-384). In Siria era utilizzato il siriano, evoluzione dell'aramaico. Abbiamo il copto in Egitto che venne in uso dal II secolo presso le comunità cristiane e che utilizza, sostanzialmente, l'alfabeto greco con qualche aggiunta di fonemi tratti dal democrito.

Mons. Savarino ricorda che vi furono anche diverse scuole per interpretare le Scritture. Ad Alessandria, ove si aveva anche una grande presenza di comunità monastiche, si utilizzava il "metodo allegorico" che, per esempio, nel racconto di Abramo vedeva nel Patriarca la figura di Dio padre e in Isacco la figura di Gesù. Ad Antiochia prevaleva il "metodo letterale" più analitico e razionale.

Il cristianesimo ebbe, fin dall'inizio, una rapida diffusione nell'impero romano estendendosi anche in Persia, verso l'India e l'Etiopia. Venne anche consolidandosi la formazione del "canone" dei testi del N.T. decretato da Papa Damaso nel 382 e utilizzato da San Gerolamo nella preparazione della "Vulgata", in latino, su incarico dello stesso Papa Damaso.

Mons. Savarino colloca quello che ha definito "lo scoppio della tempesta" nella scelta dell'imperatore di nominare Vescovo di Costantinopoli, nel 428, il monaco Nestorio (381-451) che proveniva da Antiochia. Era, in quegli anni, Vescovo di Alessandria d'Egitto. Cirillo (370-444) che era anche il quindicesimo Papa della Chiesa Copta.

La frattura nella Chiesa riguardava la definizione della Madonna come "Madre di Dio" e non come "Madre di Cristo" o "Madre dell'uomo figlio di Dio" e le due nature umana e divina di Gesù distinte, ma unite nella sola persona del "Verbo" fatto carne.

Nestorio negava questa unione in una sola persona dando sostanzialmente la prevalenza alla natura divina pur riconoscendo anche la natura umana di Gesù. Prevalse Cirillo, figura controversa per la sua durezza, considerato Santo dalla Chiesa cattolica e ortodossa e proclamato Padre della Chiesa da Leone XIII nel 1882.

Lo scontro fu durissimo e si manifestò anche nel Concilio di Efeso del 431. Il Concilio di Efeso fu segnato da momenti drammatici e terminò con la condanna del nestorianesimo, del pelagianesimo (che riteneva che la salvezza potesse essere acquisita con le sole opere) e la dichiarazione di Maria con il titolo di "Theotokos" ossia "Madre di Dio".

I nestoriani, nonostante la condanna, continuarono nella loro presenza soprattutto nell'impero Sasanide, in India (Malabar) e fino alla Cina.

Si rese necessario un nuovo Concilio convocato nel 451 a Calcedonia. Fu il quarto Concilio ecumenico della Chiesa e di grande rilevanza, ma anche l'ultimo al quale prese parte tutta la cristianità prima del dividersi di molte comunità orientali. Fu molto importante il ruolo di Papa Leone I detto Magno (390-461), Papa dal 440 al 461 e che andò incontro ad Attila fermandolo. Con il suo scritto "Tomus ad Flavianum" Papa Leone diede un impulso fondamentale al Concilio che confermò le due distinte nature di Gesù, unite in una sola persona.

Ne nacque l'appellativo di "duofisite" (due nature) per le chiese che si riconoscono nel Concilio di Calcedonia (es. Cattolici e Ortodossi) e di "monofisite" (una natura) (es. Siriaci e Copti) per quelle che non vi si riconoscono.

Avevano preceduto i due Concili di Efeso (431) e di Calcedonia (451) sia il primo Concilio di Nicea (325) quando Costantinopoli non era ancora stata fondata, che adottò il "Simbolo" Niceno, sia il primo Concilio di Costantinopoli (381), che formulò il "Simbolo Niceno-Costantinopolitano" che recitiamo ancora oggi.

Seguì al già citato Concilio di Calcedonia (451) il secondo Concilio di Costantinopoli (553) che condannò gli ariani (Ario 256-336 che subordinava il Figlio al Padre unico vero Dio), nestoriani e monofisiti e proclamò la "verginità perpetua di Maria". Venne poi il terzo Concilio di Costantinopoli (680-681), che deliberò in merito alla volontà umana e divina di Cristo e il secondo Concilio di Nicea (787) che condannò l'iconoclastia e ripristinò la venerazione delle icone. Questi sono i primi sette Concili convocati dall'Imperatore e riconosciuti sia dai cattolici che dagli ortodossi. I Cattolici si riconoscono poi in ulteriori quindici Concili.

Ricordo, per inciso, che Maometto nacque alla Mecca nel 570 circa e morì a Medina nel 632 e che in pochi anni l'Islam conquistò il Medio oriente, la Palestina, l'Egitto, l'Africa settentrionale, la Persia e cominciò a crescere in Anatolia per poi espandersi in Spagna e in Sicilia e crescere in Asia e in India.

Mons. Savarino ha in conclusione, brevemente, sviluppato la rottura tra la Chiesa latina e gli ortodossi. Ha ricordato la figura di Fozio (Costantinopoli 820 – Armenia 893) Patriarca di Costantinopoli (858-867 e 877-886) che fu scomunicato da Papa Nicolò I. Durante questo periodo si inasprì anche la questione del "Filioque", non presente nel testo originario del Credo Niceno-Costantinopolitano ("...Spirito Santo... che procede dal Padre e dal Figlio"). Infine lo scisma oriente-occidente la cui data viene usualmente indicata nel 1054 quando Papa Leone IX scomunicò il Patriarca di Costantinopoli Cerulario che a sua volta scomunicò il Papa. Nel 1204 Costantinopoli fu presa e saccheggiata dalla quarta crociata ed iniziò l'impero latino a Costantinopoli che durò fino al 1261 quando l'imperatore Bizantino Michele VIII Paleologo sconfigge e depone Baldovino II.

Il cristianesimo, pur tra non pochi problemi, si estende progressivamente ai paesi slavi grazie anche all'opera dei Santi Cirillo (826-869) e Metodio (815-885) e alla conversione, nel 988, del principe Vladimir I di Kiev (958-1015).

Possiamo concludere ricordando i Concili di Lione (1274 e di Ferrara-Firenze 1439) che tentarono invano di ricucire la frattura tra occidente e oriente cristiano. Nel 1453 Costantinopoli cade sotto i Turchi. Solo alla fine del Concilio Vaticano II, il 5 gennaio 1964 il Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora ritirano le reciproche scomuniche e prende forza il cammino ecumenico.

Questi, se pur rapidi cenni storici, ci permettono di capire meglio tante cose, ma soprattutto ci spingono a pregare il Signore perché vegli sulla sua Chiesa e l'aiuti a ritrovare l'unità, nella pace e nella concordia.

Contardo Codegone